

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio di:

SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
sabato 17 giugno 2006, ore 21

Concerto inaugurale



direttore
Lorin Maazel

viola
Cynthia Phelps
The Mr. and Mrs. Frederick P. Rose Chair

Concerto n. 14.283 della New York Philharmonic

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Ascom Confcommercio

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
AMPLIFON
ASSICURAZIONI GENERALI
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ¹
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONTSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GENERALI VITA
GRUPPO CASALBONI
GRUPPO POSTE ITALIANE
HAWORTH CASTELLI
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOP
MERCATONE UNO
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Campirini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall’Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo, Caterina e Aldo Rametta, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turiechia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Banca Galileo, *Milano*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslechner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

I parte

Hector Berlioz
(1803-1869)

Harold en Italie, Sinfonia in quattro parti
per viola concertante e orchestra, op. 16 (1834)
Harold aux montagnes (*Adagio. Allegro ma non tanto*)
Marche des pelerins (*Allegretto*)
Serenade d'un montagnard des Abruzzes
(*Allegro assai. Allegretto*)
Orgie de brigands (*Allegro frenetico*)

Cynthia Phelps
viola

II parte

Johannes Brahms
(1833-1897)

Variazioni su un tema di Haydn op. 56a (1873)*

Chorale St. Antoni. Andante
Variazione I. Poco più animato
Variazione II. Poco vivace
Variazione III. Con moto
Variazione IV. Andante con moto
Variazione V. Vivace
Variazione VI. Vivace
Variazione VII. Grazioso
Variazione VIII. Presto non troppo
Finale. Andante

Zoltán Kodály
(1882-1967)

Galántai táncok (Danze di Galánta) (1933)

Lento
Allegretto moderato
Allegro con moto, grazioso
Allegro
Allegro vivace

* Recorded by The New York Philharmonic and currently available.



Hector Berlioz in un ritratto dell'epoca.

HECTOR BERLIOZ HAROLD EN ITALIE

Hector Berlioz fu sempre molto attratto dall'Italia: non sempre l'amò, ma certo per tutta la vita ne subì il fascino. Il compositore cresciuto nel sudovest della Francia, non distante dal confine italiano, non si interessò però tanto a quel vicino angolo di Alpi e Piemonte quanto al resto della penisola, a quell'Italia mediterranea che magneticamente attraeva tanti romantici.

Egli arrivò per la prima volta in Italia quando, al quarto tentativo, vide assegnarsi dall'Académie de Beaux-Arts il Prix de Rome, sigillo d'approvazione tanto ambito da tutti gli specializzandi in composizione del Conservatorio di Parigi, istituzione presso la quale Berlioz era stato uno studente tutt'altro che docile. Oltre il riconoscimento delle sue qualità e la gradita fonte di reddito, il premio gli offriva appunto la possibilità di un lungo soggiorno in Italia, paese la cui antica tradizione culturale era considerata all'epoca elemento indispensabile per la formazione intellettuale di ogni artista.

I 15 mesi trascorsi in Italia (dal febbraio 1831 al maggio 1832) furono fonte di ispirazione ma anche di delusioni, e Berlioz finì per rientrare in Francia prima della scadenza prevista. Tuttavia, ciò che di quel paese lo attraeva sarebbe diventato per lui una passione duratura: sia le rovine dell'antichità che la vivacità della moderna vita italiana segnarono indelebilmente il suo gusto. Egli non riuscì ad apprezzare Roma – la città a cui il prestigioso premio era intitolato – ma si innamorò invece di Firenze e Napoli, dei monti abruzzesi ove si rifugiava per sfuggire alle responsabilità che il soggiorno romano gli imponeva.

Descrizioni della storia, dell'arte e del paesaggio italiani affiorano spesso nelle sue composizioni dei decenni successivi, non soltanto in *Harold en Italie* (scritto fra il gennaio e il giugno 1834) ma anche nella “sinfonia drammatica” *Roméo et Juliette* o in opere come *Benvenuto Cellini* (ispirata all'autobiografia dello scultore, orafo e musicista italiano del XVI secolo), *Les Troyens* (1856-58, tratta dall'*Eneide* di Virgilio, ove si narrano gli eventi che portarono alla nascita di Roma) e *Béatrice et Bénédict* (1860-62, tratta dalla commedia di Shakespeare *Molto rumore per nulla*, di ambientazione italiana).

A dire il vero, l'impulso a scrivere *Harold en Italie* venne da uno dei maggiori musicisti italiani, l'acclamato violinista Niccolò Paganini, il cui stesso nome era divenuto sinonimo di virtuosismo ai più alti livelli. Guarda caso, Paganini non aveva riversato la sua straordinaria perizia virtuosistica solo nelle pagine dedicate al violino, ma anche in quelle per viola, “cugina” maggiore del violino e caratterizzata da un timbro più scuro.

Il compositore genovese aveva acquistato una splendida viola del leggendario maestro cremonese Antonio Stradivari, e così armato si era rivolto a Berlioz (di cui adorava la *Symphonie fantastique*) perché componesse per lui un'opera in cui poter sfoggiare la propria abilità con quello strumento. La bozza del primo movimento che Berlioz gli consegnò era in una forma troppo rispettosa dei tradizionali equilibri del concerto per i gusti di Paganini, in quanto il primato del discorso musicale si alternava tra la viola e l'orchestra. Il virtuoso lamentava il fatto che l'opera prevedesse troppi momenti di pausa per la viola, per cui Berlioz decise di cambiare l'idea di base della composizione, passando dalla struttura del concerto per viola a una sinfonia più composita con viola concertante al centro dell'azione. *Harold en Italie*, che venne eseguito per la prima volta il 23 novembre 1834, presso la Sala del Conservatorio di Parigi, fu poi dedicato dall'autore all'amico Humbert Ferrand.

Ma anche un altro artista profondamente legato all'Italia emerge nella concezione di quest'opera: George Gordon, Lord Byron (1788-1824), i cui quattro canti del *Childe Harold's Pilgrimage* piacevano molto a Berlioz (che lesse spesso le pagine byroniane durante il soggiorno italiano) e servirono da ispirazione generale dell'opera. Ispirazione generale, si è detto: niente più che questo. Perché *Harold en Italie* non riprende eventi specifici narrati nei canti di Byron – l'illustre commentatore Sir Donald Francis Tovey annotò: “Esistono eccellenti motivi per leggere il *Childe Harold's Pilgrimage*. Ma, tra questi, nessuno che abbia qualcosa a che fare con Berlioz e la sua sinfonia”. È probabilmente più corretto immaginare che Berlioz si identificasse con l'eroe di Byron e quindi che abbia composto una sinfonia in gran parte autobiografica: la viola funge da osservatore (Berlioz stesso) di quel che avrebbe potuto benissimo essere intitolato *Berlioz en Italie*.

James M. Keller *

JOHANNES BRAHMS

VARIAZIONI SU UN TEMA DI HAYDN OP. 56a

Johannes Brahms era affascinato dalla musica antica: già da ragazzo spendeva i suoi pochi soldi nelle librerie antiquarie e al momento di morire aveva raccolto una biblioteca di più di 2000 volumi, in cui figuravano numerosi esemplari di inestimabile valore (per esempio le copie autografe della Sinfonia in sol minore di Mozart e dei Quartetti per archi op. 20 di Haydn). Quando non riusciva ad acquistare la musica inedita che gli interessava, spesso la copiava di suo pugno pur di averla a disposizione in futuro.

Nel 1870 l'amico Carl Ferdinand Pohl gli mostrò il manoscritto di una serie di sei *Feldpartien* di Haydn. Brahms fu così colpito dal secondo movimento del primo brano della serie (denominato *Chorale St. Antoni*) che lo trascrisse e lo conservò. Tre anni dopo, quel semplice pezzo gli sarebbe servito come base per queste amatissime *Variazioni su un tema di Haydn*, opera che, a sua volta, avrebbe reso il *Chorale St. Antoni* uno dei motivi più famosi di Haydn.

In realtà quel corale e il *Feldpartie* cui apparteneva, e anche l'intera serie in cui Pohl si era imbattuto, si rivelarono non essere di Haydn – anche se avrebbero trovato posto nel famoso catalogo Hoboken delle sue opere come Hob. II:46. Il vero autore resta ancora sconosciuto, ma dalla metà del XX secolo i musicologi generalmente concordano sul fatto che non si tratti di Haydn. Tuttavia, il ritmo e l'armonia adottati conferiscono al brano un carattere memorabile e distintivo, tanto da apparire a Brahms, già sulla pagina, come il tema ideale su cui sviluppare la classica forma delle variazioni.

Già da molto tempo Brahms si interessava alla forma classica delle variazioni: la prima importante serie – per pianoforte, su un tema di Robert Schumann (op. 9) – era comparsa nel 1854, seguita sette anni dopo da una seconda serie, le variazioni *Schumann* (op. 23, per pianoforte a quattro mani) composte nello stesso anno delle acclamate *Variazioni e Fuga su un tema di Händel* (op. 24, sempre per piano). Altre serie di variazioni per pianoforte (su motivi originali, su una canzone ungherese, sull'onnipresente Capriccio di Paganini) punteggiano il suo catalogo

tra gli anni '50 e '60, o costituiscono movimenti di opere di più ampio respiro, come il Sestetto op. 18.

Il compositore tedesco si accostava alla scrittura per orchestra con enorme cautela, apparentemente intimidito dagli ineguagliabili esiti che Beethoven aveva raggiunto prima di lui, ma la dimestichezza conquistata nell'esercizio della variazione gli diede finalmente il coraggio per affrontare, in questo caso, la scrittura per orchestra. Sebbene avesse già scritto due Serenate per orchestra da camera e anche il suo primo Concerto per pianoforte, le Variazioni *Haydn* costituiscono infatti per Brahms – che già dal 1855 lottava per portare a termine la sua Prima Sinfonia – il vero esordio sinfonico. E fu lui a dirigerne la prima esecuzione, il 2 novembre 1873, sul podio della Filarmonica di Vienna.

Gli accordi di tonica e sottodominante si alternano in modo evidente nel tema del *Chorale St. Antoni*, presentati come triadi maggiori di si bemolle e mi bemolle: la progressione, che suggerisce la cadenza plagale dell'innodia (l'*Amen* che tradizionalmente conclude gli inni), emerge dettagliatamente in tutte le successive variazioni. Il tema suona perfettamente bilanciato in una semplice struttura AABA: nonostante la prima sezione comprenda due frasi di cinque battute, e non come generalmente accade di due o quattro battute, non ci si trova di fronte a un motivo “zoppo”, asimmetrico. E forse proprio in questo si cela uno dei misteri che tanto hanno attratto il compositore verso questo tema. Facendo seguire all'enunciazione del tema un coro di fiati, Brahms scrive otto variazioni e una passacaglia finale in cui dà libero sfogo a tutte le possibilità del processo variativo.

A tale proposito Eduard Hanslick in uno dei suoi articoli ebbe a riportare una battuta: durante una vacanza lontano da casa Brahms si era fatto crescere la barba (questo ovviamente prima di adottarla come tratto definitivo). Sorpreso, il critico commentò che il viso di Brahms era difficile da riconoscere sotto la barba quanto un tema sotto le sue variazioni.

James M. Keller *

ZOLTÁN KODÁLY GALÁNTAI TÁNCOK (DANZE DI GALÁNTA)

“Se dovessi fare il nome del compositore le cui opere incarnano perfettamente lo spirito ungherese, risponderei Kodály. La sua opera dimostra la sua fede nello spirito ungherese. La spiegazione più ovvia sta nel fatto che tutta l’attività compositiva di Kodály è radicata esclusivamente nel suolo ungherese, ma la vera ragione è che Kodály aveva una fede e una fiducia incrollabili nella forza costruttiva e nel futuro del suo popolo”. Così scriveva Béla Bartók, il massimo esponente della musica ungherese del XX secolo, a proposito del connazionale. Zoltán Kodály fu compositore, etnomusicologo e insegnante: versanti diversi della sua attività che si dimostrarono strettamente correlati per la maggior parte della sua carriera. Figlio di un capostazione delle Ferrovie Imperiali Austro-Ungariche, seguì la famiglia nei frequenti trasferimenti trascorrendo gli anni della sua infanzia in una serie di piccole cittadine ungheresi (alcune delle quali passate in seguito sotto la Cecoslovacchia). Adorava la musica popolare magiara che ascoltava attorno a sé, sviluppando al tempo stesso un vivo interesse per la musica da camera della tradizione europea. I suoi genitori erano entusiasti musicisti dilettanti, e Kodály ebbe così modo di sperimentare ed esercitarsi su diversi strumenti, pianoforte, violino, viola e violoncello, tanto da imparare a suonarli in modo lodevole (niente male per un futuro compositore!). Nel corso degli studi presso l’Accademia Musicale di Budapest si lasciò sempre più affascinare dalla musica tradizionale del suo paese: conseguì i diplomi in composizione (1904) e insegnamento (1905), e nel 1906 il dottorato in musicologia concluso con una dissertazione dal titolo *Struttura strofica della canzone popolare ungherese*. I diversi ambiti di azione, la composizione, la didattica e l’etnomusicologia, convivevano in lui e si rinforzavano l’un l’altro, verso quello che sarebbe diventato il triplice lascito di Kodály. Assieme al suo grande compatriota e amico di sempre, Bartók, Kodály organizzava spedizioni nelle campagne, alla ricerca di canti popolari. Come per Bartók, la materia musicale di quei brani tradizionali ispirò profondamente il linguaggio delle sue composizioni.

Dopo aver affinato le sue capacità compositive grazie a una borsa di studio *post-lauream* a Parigi – dove studiò con Charles-Marie Widor, strinse amicizia con Debussy, e più in generale approfondì la conoscenza delle più moderne tendenze compositive –, Kodály fece ritorno a Budapest. Ristabilitosi nel suo paese natale, prese ad insegnare composizione presso l'Accademia Musicale, divenne critico musicale di riferimento per alcuni quotidiani e riviste (tra i suoi scritti figurano anche importanti saggi analitici sulle opere di Bartók), curò inoltre la pubblicazione di raccolte di canzoni popolari. E, ovviamente, continuò a comporre.

Le sue opere più famose (almeno al di fuori dei confini ungheresi) sono le partiture per orchestra, scintillanti nella melodia e nel colore, come per esempio le evocative Danze di Galánta. Il prologo di quest'opera si individua risalendo al 1927, anno in cui Kodály compose una suite per pianoforte intitolata Danze di Marósszék (poi orchestrata nel 1930), in onore di una regione della Transilvania visitata da ragazzo: pare che lo stesso autore considerasse le Danze di Galánta come una sorta di seguito di quella prima suite.

A proposito delle Danze di Galánta e formulando curiosamente la frase alla terza persona, Kodály così si espresse:

Galánta è una cittadina mercantile ungherese nota a chi viaggia da Vienna a Budapest. Il compositore vi trascorse sette giorni della sua infanzia. All'epoca c'era una famosa banda gitana, in seguito scomparsa. Queste furono le prime sonorità di tipo "orchestrale" che giunsero alle orecchie del ragazzo. Gli antenati di questi zingari erano noti già più di 100 anni fa. A Vienna sono state pubblicate 1800 e più raccolte di danze ungheresi, una delle quali conteneva musica "di alcuni zingari di Galánta". Loro hanno conservato le vecchie tradizioni. Per mantenerle in vita, il compositore ha tratto il suo tema principale da queste antiche pubblicazioni.

Nel corso dei cinque movimenti dell'opera (eseguita per la prima volta nell'ottobre del 1933 e dedicata alla Budapest Philharmonic Society per il suo 80° anniversario) si offrono all'ascoltatore diverse manifestazioni dello stile tradizionale ungherese detto *verbunkos*, in cui motivi lenti e veloci si alternano, e un andamento baldanzoso cede il

passo a un irresistibile pestare di piedi. Il clarinetto ha una parte particolarmente evidente, come a riflettere il ruolo del *tárogató* (strumento a fiato ad ancia semplice) nella musica popolare ungherese. Comunque, non si tratta semplicemente di una raccolta di canzoni popolari: piuttosto di un insieme in cui tutto viene filtrato attraverso il colore e il modernismo della brillante orchestrazione del compositore.

James M. Keller *

(traduzione italiana a cura di Roberta Marchelli)

* New York Philharmonic Program Annotator.



foto di Chris Lee

LORIN MAAZEL *Direttore Musicale*

Direttore di più di 150 orchestre in oltre 5000 fra spettacoli d'opera e concerti, ha assunto l'incarico di Direttore Musicale della New York Philharmonic nel settembre 2002. La nomina è arrivata a 60 anni dal suo debutto con l'Orchestra al Lewisohn Stadium, che all'epoca ne era la sede estiva. Nel corso delle sue prime tre stagioni come Direttore Musicale, Maazel ha diretto: quattro prime esecuzioni assolute di opere commissionate dalla Filarmonica stessa, tra cui la composizione di John Adams vincitrice del premio Pulitzer, *On the Transmigration of Souls*, che ha ottenuto tre Grammy Awards, incluso il premio per il miglior album di musica classica; il festival “The Beethoven Experience” (ciclo completo delle sinfonie e dei concerti per pianoforte di Beethoven eseguito in un periodo di tre settimane); due concerti gratuiti per il Memorial Day nella Cattedrale di St. John the Divine a New York; e il concerto commemorativo dei 160 anni dell'Orchestra. Sul podio della NYP è stato protagonista di tournée in Asia, nel Sud degli Stati Uniti, nel Midwest, esibendosi inoltre nelle sue altre sedi di Cagliari e del “Bravo! Vail Valley Music Festival” in Colorado. Nell'autunno 2005, in occasione del 75° anniversario della storica tournée europea dell'orchestra newyorkese, Maazel ha diretto la nuova tournée europea – 13 città in cinque nazioni – che prevedeva, a novembre, anche tre concerti a Dresda, in

Germania, per la cerimonia di riconsacrazione della storica Frauenkirche (Chiesa di Nostra Signora). La NYP ha celebrato il 75° compleanno di Maazel, il 1° marzo 2005, sotto la sua direzione con un concerto dedicato esclusivamente a sue composizioni.

Maazel, che prima di divenirne Direttore Musicale aveva già diretto in più di 100 occasioni la NYP come Direttore Ospite, è stato Direttore Musicale dell'Orchestra della Radio Bavarese (1993-2002), e ha collaborato con la medesima carica con la Pittsburgh Symphony Orchestra (1988-96). Ha inoltre ricoperto il ruolo di Direttore Generale e Principale della Wiener Staatsoper, primo americano chiamato a tale incarico (1982-84). È stato Direttore Musicale della Cleveland Orchestra (1972-82), nonché Direttore Artistico e Principale della Deutsche Oper Berlin (1965-71). Nel maggio 2004 ha assunto l'incarico di Direttore Musicale della Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, fondata nel 2001 e composta da molti dei migliori giovani musicisti europei.

Inoltre, nel 1985, nominato Membro Onorario dell'Orchestra Filarmonica d'Israele, ne ha diretto il concerto per il 40° anniversario. Ma è anche Membro Onorario dei Wiener Philharmoniker, ed ha ricevuto la medaglia d'argento "Hans von Bülow" dai Berliner Philharmoniker.

Americano di seconda generazione, nato a Parigi nel 1930, Lorin Maazel è cresciuto e ha studiato negli Stati Uniti. Ha preso la sua prima lezione di violino a cinque anni, e di direzione d'orchestra a sette. Ha studiato con Vladimir Bakaleinikoff ed è apparso per la prima volta in pubblico a otto anni, alla direzione di un'orchestra universitaria. Nel 1939, a nove anni, ha debuttato alla Fiera Mondiale di New York dirigendo la Interlochen Orchestra e, nello stesso anno, ha diretto la Los Angeles Philharmonic all'Hollywood Bowl, condividendo il programma con Leopold Stokowski. Arturo Toscanini lo ha invitato a dirigere la NBC Symphony nel 1941, a 11 anni. L'anno successivo, il 5 agosto, ha debuttato con la New York Philharmonic.

Fra i nove e i quindici anni Maazel ha diretto le principali orchestre degli Stati Uniti. A 17 anni è entrato all'Università di Pittsburgh per studiare lingue, matematica e filosofia, esibendosi contemporaneamente come violinista nella

Pittsburgh Symphony Orchestra, di cui è stato Direttore assistente nella stagione 1949-50. Ha inoltre fondato il Fine Arts Quartet di Pittsburgh. Nel 1951 ha ottenuto una borsa Fulbright per studiare musica barocca in Italia e, due anni dopo, ha debuttato come direttore in Europa sostituendo un direttore indisposto al Teatro Bellini di Catania. In breve tempo si è affermato come artista di prestigio: primo direttore americano chiamato al Festival di Bayreuth nel 1960, sul podio della Boston Symphony Orchestra, e al Festival di Salisburgo nel 1963.

Lorin Maazel sul podio delle più prestigiose orchestre ha diretto in Europa, Australia, Nord e Sud America, Giappone, ex Unione Sovietica, oltre che nei più importanti festival internazionali (Salisburgo, Edimburgo, Lucerna), nei principali teatri d'opera (tra cui il Metropolitan, il Teatro alla Scala, l'Opéra di Parigi e la Royal Opera House Covent Garden). Nel 2005 ha diretto per la decima volta il tradizionale Concerto di Capodanno da Vienna.

Al suo attivo figurano anche produzioni cinematografiche: *Don Giovanni*, *Carmen* e *Otello*. Dopo la tournée mondiale del 2000, intrapresa per celebrare il proprio 70° compleanno, il 5 agosto 2001 Maazel ha festeggiato la sua centesima apparizione al Festival di Salisburgo dirigendo due opere di Verdi, *Don Carlo* e *Falstaff*. Nelle più recenti stagioni si segnalano inoltre i cicli completi delle sinfonie e dei concerti di Brahms alla Suntory Hall di Tokyo e alla Carnegie Hall di New York; il Concerto di Capodanno 2004 in diretta televisiva dalla Fenice di Venezia, e apparizioni come direttore ospite con la Chicago Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la London Symphony Orchestra e l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam.

Lorin Maazel ha al suo attivo 300 incisioni discografiche, tra cui i cicli sinfonici di Beethoven e Brahms con la Cleveland Orchestra; Mahler e Čajkovskij con i Wiener Philharmoniker; Sibelius con la Pittsburgh Symphony Orchestra; Rachmaninoff con i Berliner Philharmoniker. Ha registrato anche *Das Lied von der Erde* di Mahler e i poemi sinfonici integrali di Richard Strauss con l'Orchestra della Radio Bavarese; *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev e *Porgy and Bess* di Gershwin con la Cleveland Orchestra (prime registrazioni integrali); opere di Puccini

e Verdi con l'Orchestra della Scala, e di Wagner con i Berliner Philharmoniker; *L'enfant et les sortilèges* di Ravel, *Fidelio* di Beethoven, la Quarta e la Quinta Sinfonia di Mendelssohn, i Concerti per violino di Mozart (con lo stesso Maazel solista) e *L'histoire du soldat* di Stravinskij.

Per dieci volte si è aggiudicato il Grand Prix du Disque. Come violinista, Maazel si è esibito con numerose orchestre, sia negli Stati Uniti che all'estero. Durante la tournée per il suo 70° compleanno ha eseguito proprie composizioni per violino e orchestra; ha inoltre effettuato una tournée mondiale col pianista Yefim Bronfman eseguendo le tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms.

Sul versante della composizione, il 3 maggio 2005 la sua opera dal titolo *1984* è stata rappresentata in prima mondiale alla Royal Opera House Covent Garden di Londra e proiettata in filmato ad alta definizione, nel gennaio 2006, al MIDEV di Cannes dove a Maazel è stato assegnato uno speciale premio in riconoscimento dei suoi successi come direttore d'orchestra, artista, compositore e violinista – premio assegnato in quell'occasione per la seconda volta, dopo quello andato al compositore Henri Dutilleux. Del film sono previste sia l'uscita in DVD che la trasmissione televisiva internazionale.

Tra le onorificenze ricevute da Maazel figurano la Gran Croce dell'Ordine di Merito della Repubblica Federale Tedesca, la Legion d'Onore del governo francese, e la Croce dell'Ordine del Leone di Finlandia, nonché il titolo di Ambasciatore di Buona Volontà delle Nazioni Unite.



foto di Christian Steiner

CYNTHIA PHELPS

*Prima viola della New York Philharmonic
The Mr. and Mrs. Frederick P. Rose Chair*

Vanta una versatile carriera come affermata musicista in formazioni cameristiche, come solista e come prima viola della New York Philharmonic, posizione affidatale nel 1992. Le sue apparizioni in concerto con la New York Philharmonic l'hanno portata ad esibirsi nelle più importanti sale da concerto del Nord America e d'Europa, tra cui Carnegie Hall e Avery Fisher Hall di New York, Kennedy Center di Washington, Musikverein di Vienna, Royal Festival Hall di Londra e Concertgebouw di Amsterdam. Ha collaborato come solista anche con altre orchestre come Minnesota Orchestra, San Diego Symphony, Orquestra Sinfonica de Bilbao e Hong Kong Philharmonic.

Richiesta da molte formazioni cameristiche, Cynthia Phelps suona regolarmente a New York con la Chamber Music Society del Lincoln Center, a Boston con la Boston Chamber Music Society e, in qualità di ospite, presso il

centro 92nd Street Y. Ha inoltre suonato con il Quartetto Guarneri, l'American String Quartet, il Brentano String Quartet, il St. Lawrence String Quartet, il Quartetto di Praga, e con il trio Kalichstein-Laredo-Robinson. Ha partecipato ai festival estivi statunitensi di Marlboro, La Jolla, Santa Fe, Seattle, Mostly Mozart, Bridgehampton, Steamboat Springs, Vail, Music at Menlo; e, in Europa, al festival di Schleswig-Holstein, Napoli e Cremona. Recentemente ha dato vita, insieme all'arpista Nancy Allen e alla flautista Carol Wincenc, al Trio Les Amies.

Si è più volte affermata in concorsi internazionali: primo premio al "Lionel Tertis" e al Washington International String Competition, aggiudicandosi anche il Pro Musicis International Award – con il patrocinio di questa filantropica fondazione ha suonato come solista a New York, Los Angeles, Boston, Roma e Parigi, nonché in istituti di pena, ospedali e centri di riabilitazione per tossicodipendenti in tutto il mondo.

La sua più recente incisione è un album solo per l'etichetta Cala Records. Quanto ad apparizioni televisive e radiofoniche, Cynthia Phelps è stata ospite in trasmissioni come *Live From Lincoln Center* sul canale televisivo PBS; *St. Paul Sunday Morning* della stazione radiofonica NPR; nonché su emittenti quali Radio France, RAI e WGBH di Boston.

Nata nella California del Sud, quarta di cinque figlie, tutte musiciste, Cynthia Phelps ha insegnato presso la Juilliard School e la Manhattan School of Music. Ha sposato il violoncellista Ronald Thomas, dal quale ha avuto tre figlie, Lili, Christina e Caitlin.

NEW YORK PHILHARMONIC



foto di Alan Schindler

Fondata nel 1842 da un gruppo di musicisti guidati da Ureli Corelli Hill, la New York Philharmonic è la più antica orchestra sinfonica degli Stati Uniti ed una delle più antiche del mondo. Da subito ha avuto un ruolo fondamentale nella vita e nell'evoluzione musicale statunitensi. Ha presentato in prima esecuzione opere quali la Nona Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Dvořák, il Terzo Concerto per pianoforte di Rachmaninov, il Concerto in fa di Gershwin, secondo una tradizione di apertura alla modernità mai smentita: tra le più recenti prime esecuzioni di compositori contemporanei figurano *On the Transmigration of Souls* di John Adams, scritta in memoria della tragedia dell'11 settembre 2001 (premio Pulitzer per la musica 2003), la Sinfonia n. 3 di Stephen Hartke, *Two Other Movements* di Wolfgang Rihm.

Tra i compositori e i direttori che sono saliti sul podio di questa orchestra ci sono figure storiche come Theodore Thomas, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Antonín Dvořák, Gustav Mahler, Richard Strauss, Willem Mengelberg, Wilhelm Furtwängler, Arturo Toscanini (che ne fu Direttore Musicale dal 1928 al 1936), Igor Stravinskij, Aaron Copland, Bruno Walter, Dimitri Mitropoulos, George Szell ed Erich Leinsdorf.

Lorin Maazel ne è Direttore Musicale dal settembre 2002; prima di lui tale incarico è stato ricoperto da Kurt Masur (1991-2002), nominato direttore Musicale Emerito nel giu-

gno 2002, Zubin Mehta (1978-1991), Pierre Boulez (1971-1977) e Leonard Bernstein (1958-1969) al quale è stato attribuito il titolo di Direttore Laureato a vita nel 1969.

Assidue da sempre le sue presenze radiofoniche e televisive: nel 1922 è stata una delle prime orchestre a trasmettere concerti dal vivo e, nel 1930, è stata protagonista del primo concerto trasmesso “coast to coast”; attualmente cura per la CBS il programma radiofonico *The New York Philharmonic This Week*, diffuso a livello nazionale e disponibile in tutto il mondo sul sito www.nyphil.org. In televisione, dopo aver trasmesso per oltre vent'anni i leggendari Concerti Giovanili (per lo più diretti da Bernstein) è regolarmente apparsa, dal 1976, al programma *Live From Lincoln Center*. Molto popolare poi è il sito web KidZone! ideato nel 1999 dall'orchestra e destinato a ragazzi ed educatori.

Nel 1965 l'orchestra newyorkese ha inaugurato la tradizione dei Concerti annuali gratuiti nei parchi: più di 14 milioni di persone hanno sinora assistito a questi concerti. Nel versante discografico, dopo la prima incisione, del 1917, l'orchestra ne ha realizzate quasi 1500 pubblicando per etichette quali Deutsche Grammophon, London, New World, RCA, Sony Classical e Teldec. Nel 1997 ha inaugurato una sua etichetta discografica, la New York Philharmonic Special Editions che ha curato, tra l'altro, la pubblicazione delle storiche registrazioni radiofoniche degli anni dal 1923 al 1987.

Nel febbraio 2003 ha avuto l'onore di ricevere il Trustees Award dalla Recording Academy, in riconoscimento del notevole contributo dato all'industria e alla cultura americana.

Nel dicembre 2004 l'orchestra newyorkese – che ha suonato finora in circa 416 città di 57 paesi nei cinque continenti e che attualmente tiene 180 concerti l'anno – si è esibita nel concerto numero 14000, traguardo mai raggiunto da nessun'altra orchestra sinfonica al mondo.



New York Philharmonic

Founded 1842

LORIN MAAZEL *Direttore Musicale*

Xian Zhang, *Direttore Associato*

Leonard Bernstein, *Direttore Laureato, 1943-1990*

Kurt Masur, *Direttore Musicale Emerito*

violini

Glenn Dieterow

Maestro Concertatore

The Charles E. Culpeper Chair

Sheryl Staples

Maestro Concertatore

Associato Principale

The Elizabeth G. Beinecke

Chair

Michelle Kim+

Maestro Concertatore

Assistente

The William Petschek Family

Chair

Enrico Di Cecco

Carol Webb

Yoko Takebe

Emanuel Boder+

Kenneth Gordon

Hae-Young Ham

Lisa GiHae Kim

Newton Mansfield

Kerry McDermott

Anna Rabinova

Charles Rex

Fiona Simon

Sharon Yamada

Elizabeth Zeltser

Yulia Ziskel

Marc Ginsberg

Principale

Lisa Kim*

Laura Mitchell

In memoriam

Soohyun Kwon

Duoming Ba

Matitahu Braun

Marilyn Dubow

Martin Eshelman

Judith Ginsberg

Myung-Hi Kim+

Hanna Lachert

Kuan-Cheng Lu

Sarah O'Boyle

Daniel Reed

Mark Schmoockler

Vladimir Tsypin

Sanford W. Allen++

Minyoung Chang++

Shan Jiang++

Krzysztof Kuznik++

viole

Cynthia Phelps

Principale

The Mr. and Mrs. Frederick

P. Rose Chair

Rebecca Young*

Irene Breslaw**

The Norma and Lloyd Chazen

Chair

Dorian Rence

Katherine Greene

Dawn Hannay

Vivek Kamath

Peter Kenote

Barry Lehr

Kenneth Mirkin

Judith Nelson

Robert Rinehart

violoncello

Carter Brey
Principale
The Fan Fox and Leslie
R. Samuels Chair
Hai-Ye Ni*
Qiang Tu
The Shirley and Jon Brodsky
Foundation Chair
Evangeline Benedetti

Eric Bartlett
Nancy Donaruma
Elizabeth Dyson
Valentin Hirsu
Maria Kitsopoulos
Eileen Moon
Brinton Smith+
Jeanne LeBlanc++
Wilhelmina Smith++

contrabbassi

Eugene Levinson
Principale
The Redfield D. Beckwith
Chair
Jon Deak*
Orin O'Brien

William Blossom
Randall Butler
David J. Grossman
Lew Norton+
Satoshi Okamoto
Michele Saxon
Anthony Morris++

flauti

Robert Langevin
Principale
The Lila Acheson Wallace
Chair
Sandra Church*
Renée Siebert
Mindy Kaufman

ottavino

Mindy Kaufman

oboi

Sherry Sylar*
Supplente Principale
The Alice Tully Chair
Robert Botti
Supplente Associato Principale
Keisuke Ikuma++

corno inglese

Thomas Stacy

clarinetti

Stanley Drucker
Principale
The Edna and W. Van Alan
Clark Chair
Mark Nuccio*
Pascual Martinez Forteza
Stephen Freeman

clarinetto in mi bemolle

Mark Nuccio

clarinetto basso

Stephen Freeman

fagotti

Judith LeClair
Principale
The Pels Family Chair
Kim Laskowski*
Roger Nye
Arlen Fast

controfagotto

Arlen Fast

corni

Philip Myers+
Principale
The Ruth F. and Alan
J. Broder Chair
Jerome Ashby*
Supplente Principale
L. William Kuyper**
R. Allen Spanjer
Erik Ralske+
Howard Wall
Stewart Rose++
Supplente Associato Principale

Alexander Gusev++	arpe
Patrick Milando++	Nancy Allen
David Smith++	<i>Principale</i>
	<i>The Mr. and Mrs. William T.</i>
trombe	<i>Knight III Chair</i>
Philip Smith	Jessica Zhou++
<i>Principale</i>	
<i>The Paula Levin Chair</i>	
Thomas V. Smith	tastiere
<i>Supplente Associato Principale</i>	<i>Paul Jacobs In memoriam</i>
Vincent Penzarella	
Michael Baker++	clavicembalo
Kenneth DeCarlo++	Lionel Party+
tromboni	pianoforte
Joseph Alessi	<i>The Karen and Richard</i>
<i>Principale</i>	<i>S. LeFrak Chair</i>
<i>The Gurnee F. and Marjorie</i>	Harriet Wingreen+
<i>L. Hart Chair</i>	Jonathan Feldman+
James Markey*	
David Finlayson	organo
	Kent Trittle+
trombone basso	
Donald Harwood	bibliotecari
	Lawrence Tarlow
tuba	<i>Principale</i>
Alan Baer	Sandra Pearson**
<i>Principale</i>	Thad Marciniak+
Morris Kainuma++	
	direttore del personale
timpani	Carl R. Schiebler
Joseph Pereira**	
<i>Supplente Principale</i>	responsabile di scena
<i>The Carlos Moseley Chair</i>	Louis J. Patalano
Peter Wilson++	
percussioni	tecnici di scena
Christopher S. Lamb	Robert Bellas
<i>Principale</i>	Fernando Carpio
<i>The Constance R. Hoguet</i>	Joseph Faretta
<i>Friends of the Philharmonic</i>	Michael Pupello
<i>Chair</i>	
Daniel Druckman*	responsabile del suono
Joseph Pereira	Lawrence Rock
Erik Charlston++	
	<i>* Associato Principale</i>
	<i>** Assistente Principale</i>
	<i>+ In congedo</i>
	<i>++ Sostituto</i>

La New York Philharmonic usa il metodo di rotazione dei posti per la sezione degli archi, che è qui elencata in ordine alfabetico.

New York Philharmonic

Paul B. Guenther

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Zarin Mehta

Presidente e Direttore Esecutivo

amministrazione

Eric Latzky

Direttore delle Pubbliche Relazioni

Miki Takebe

Direttore Operativo

Brendan Timins

Coordinatore Operativo

Sun-Min Park

Amministratore Operativo

Nishi Badhwar

Assistente del Personale, Coordinatore delle Audizioni

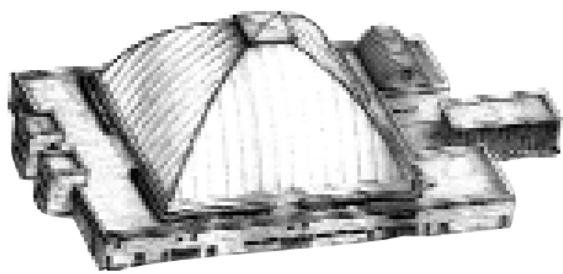
Recordings of the New York Philharmonic are available on the New York Philharmonic Special Editions label and other major labels, including Deutsche Grammophon, London, New World, RCA, CBS/Sony, and Teldec.

www.nyphil.org

La tournée italiana 2006 della New York Philharmonic

è sponsorizzata da

 **GENERALI**



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano